



COMUNITÀ TERAPEUTICA
ISTITUTO PER LA RICERCA ED IL TRATTAMENTO
DEL DISAGIO ESISTENZIALE GIOVANILE

CARTA DEI SERVIZI



MONCALIERI (TORINO)
Via Petrarca 18 – Via Cernaia 61
Segreteria Tel. 011.6824211
www.ilporto.org
www.terapiadicomunita.org
www.servizipsichiatriatossicodipendenza.org

© agosto 2011, Associazione Il Porto onlus
Testi a cura di Metello Corulli

Associazione Il Porto onlus

Presidente: Dott. Metello Corulli
Coordinatrice: Dr.ssa Marta Abbondanza

Comunità Terapeutica per Disturbi Psichiatrici con o senza Doppia Diagnosi

Unità specializzata per disturbi psicotici	(20 posti)
Unità specializzata per disturbi di personalità	(20 posti)
Unità di fase avanzata: Comunità	(6 posti)
Unità di reinserimento: Gruppo Appartamento Alloggio	(5 posti)

I nostri ospiti possono inoltre presentare: problemi attuali o pregressi relativi alla dipendenza da sostanze, gravi disturbi dell'umore e del comportamento alimentare, gioco d'azzardo patologico e altri disturbi del controllo degli impulsi. Per le persone con problemi giudiziari viene avviato un programma specifico di educazione alla legalità.

Servizio Accettazione e Psicodiagnosi

Responsabile: Dott.ssa Patrizia Giannini
e-mail: p.giannini@ilporto.org
Tel. e fax 011- 6824250
Cell. 3316104406

L'Associazione

Nella primavera del 1983, la D.ssa Raffaella Bortino, dopo un'esperienza lavorativa presso la Comunità Areba di New York diretta dal medico psichiatra Daniel Casriel, ha promosso la nascita di un gruppo di sostegno per fondare una Comunità Terapeutica in Italia, a Torino. Il gruppo dei fondatori era composto principalmente da familiari i cui figli, soffrendo di disturbi di varia natura, si erano trasferiti all'estero per trovare una forma di terapia ambientale che non esisteva ancora nel nostro Paese.

Negli anni, lo Statuto dell'Associazione è stato riscritto più volte, per adeguarsi all'evoluzione dei cambiamenti legislativi. La finalità è comunque rimasta la medesima: quella di studiare e trattare il disagio esistenziale nelle sue forme e manifestazioni.

Oggi il Porto Onlus è un Istituto privato no-profit convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale.

L'Associazione ha ottenuto il seguente riconoscimento:

- Onlus – Organizzazione non lucrativa di utilità sociale, in base al Decreto Legge del 4 dicembre 1997 n. 460 G.U. 2 gennaio 1998 n. 1

Accreditamenti

Associazione riconosciuta quale persona giuridica privata con provvedimento della Giunta Regionale n. 77 -1790 del 18/12/2000 – n.2 Registro Regionale

Autorizzazione al funzionamento come Comunità protetta di tipo A per 20 posti letto, rilasciata dall' A.S.L.TO 5 n° 1085 del 16/09/09 - (casa madre), in via Petrarca 18, Moncalieri.

Autorizzazione al funzionamento come Comunità protetta di tipo A per 20 posti letto rilasciata dal' A.S.L. TO 5 n° 1085 del 16/09/09 (edificio ex-scuderie), in via Petrarca 18 bis, Moncalieri.

Autorizzazione al funzionamento come Comunità alloggio per 6 posti letto rilasciata dal' A.S.L. TO 5, n° 1085 del 16/09/09 (Unità di Fase Avanzata), valida su tutto il territorio nazionale

Convenzione con l'A.S.L. TO 5 , n° 1106 del 23/09/09, valida su tutto il territorio nazionale in base all'art. 41 della L. 833/78.

Accreditamento da parte dell'Assessorato alla Sanità Regione Piemonte , D.G.R. n. 21-13607 del 22/03/2010.

Le Comunità Il Porto Onlus risultano "a pieno titolo accreditate a gestire pazienti in doppia diagnosi", come da determina del 19/07/2010, Protocollo 22107/DB2006 CLO14100090 della Direzione Sanità della Regione Piemonte.

La Comunità Terapeutica "Il Porto - Onlus" è esente da imposta sul valore aggiunto ex art. 10/27 ter DPR 26/10/72 n. 633. Risoluzione Ministeriale del 17/4/86 n. 322651 Direz. Generale Tasse ed Imposte Indirette e Affari Div. XII.

La Comunità Terapeutica

La comunità terapeutica Il Porto, sin dall'inizio, ha cercato di non irrigidirsi in un unico modello organizzativo, promuovendo la coesistenza di approcci teorici diversi e l'integrazione tra momenti terapeutici e di vita quotidiana. Proprio per questo motivo, la nostra Casa è passata attraverso successive trasformazioni e sono stati sviluppati progressivamente diversi stili organizzativi.

Nei primi anni la comunità era più piccola, situata nel centro di Torino, in una zona residenziale; accoglieva circa quindici ospiti, quasi tutti privati, con problemi di tossicodipendenza o psichiatrici; alcuni operatori avevano un orientamento più pedagogico, altri più psicodinamico.

Dall'agosto 1988 la comunità si è trasferita a Moncalieri, in una Villa padronale con ampio giardino. Sotto lo stimolo delle legislazioni regionali e nazionali, l'equipe si è sempre più professionalizzata, sviluppando un modello che integra aspetti pedagogici, psicologici, sociologici e medici. Attualmente i pazienti sono quasi tutti inviati dal Servizio Sanitario Nazionale.

I principi che fondano la vita della nostra comunità terapeutica sono comunque rimasti sempre quelli di promuovere la crescita degli individui, curare, contenere ed educare.

Dalla primavera 2004 abbiamo riorganizzato la vita della nostra comunità per nuclei omogenei di problematiche in tre Unità:

Unità specializzata per disturbi psicotici	(20 posti)
Unità specializzata per disturbi di personalità	(20 posti)
Unità di fase avanzata: Comunità Alloggio	(6 posti)

Da settembre 2011 abbiamo aperto una nuova *Unità di reinserimento*, un *Gruppo appartamento* esterno di 5 posti letto, nel pieno centro di Moncalieri.

Gruppo Responsabili

La comunità terapeutica è costituita da un gruppo di persone che si uniscono con uno scopo comune e che possiedono una forte motivazione a promuovere un cambiamento. Il fine è la crescita individuale, intesa come processo sociale. Il compito è quello di aiutare un individuo a raggiungere il proprio potenziale.

Una comunità terapeutica implica pertanto una situazione di vita in comune tra la comunità degli operatori e quella dei residenti. E questo richiede una cura continua della convivenza e delle regole della vita interna.

Naturalmente una comunità terapeutica è iscritta all'interno di tutte le regole della vita sociale esterna, come le legislazioni nazionali e regionali sul lavoro e sulla sanità, ma occorre che la vita interna, la direzione della cura e l'attenzione alla convivenza siano continuamente discusse e curate.

Per questo motivo il Gruppo Responsabili si riunisce settimanalmente, ogni giovedì mattina dalle 9 alle 12, e vede presenti tutti i rappresentanti dei settori principali della comunità. Attraverso questo strumento, la direzione della comunità cerca di sviluppare una leadership non carismatica, e pertanto una ricerca sistematica del confronto, che favorisca la circolazione delle informazioni fondamentali e la loro condivisione tra tutti gli operatori.

Riteniamo che la funzione della leadership sia quella di creare consenso e condivisione, e non burocrazia; di costruire una informazione chiara, identica ed obbiettiva per tutti; di sostenere e formare in modo continuativo gli operatori più giovani; di rispondere pubblicamente del proprio operato.

Alle Riunioni del Gruppo Responsabili partecipano istituzionalmente: il Presidente dell'Associazione, il Segretario Generale, la Coordinatrice Governante della Casa, la Responsabile del Servizio accettazione, i medici psichiatri Direttori Clinici delle Unità, gli psicologi psicoterapeuti Responsabili delle Unità, con i rispettivi viceresponsabili.

Valori e Politiche

L'obiettivo della Comunità Il Porto è cercare di alleviare la sofferenza degli ospiti, promuovendone la crescita personale, attraverso l'esperienza di un periodo di vita in comune.

L'attenzione è pertanto rivolta all'importanza delle relazioni umane, della responsabilità e della dignità personale in un ambiente sociale che può essere strumento per sperimentare direttamente una esperienza maturativa ed appropriarsene.

Ci proponiamo di aiutare i nostri residenti nello sviluppo delle proprie capacità, in un ambiente comunitario aperto che favorisca le doti personali nell'assumersi la responsabilità della propria vita - passata, presente e futura.

Il Porto, nel suo insieme e nelle sue articolazioni, ha il dovere fondamentale di coltivare un ideale terapeutico realistico e di sviluppare una comunità sociale che favorisca al massimo il benessere dei suoi ospiti, che riattivi un processo di crescita attraverso il confronto con gli altri.

Per assolvere a questi compiti, abbiamo individuato alcuni valori - chiave, cui tutte le persone che collaborano alla vita della Casa sono chiamate ad identificarsi nello svolgimento del loro lavoro.

- Cercare di alleviare ogni stato di sofferenza, personale ed interpersonale.
- Nutrire curiosità per gli individui e passione per le loro risorse e la loro valorizzazione.
- Promuovere la partecipazione e la condivisione in modo che tutti si sentano responsabili della vita della comunità.
- Mantenere un'attenzione costante all'atmosfera, al clima interno alla convivenza comunitaria, dai piccoli momenti informali di vita quotidiana ai momenti istituzionali, come quelli di lavoro terapeutico nei gruppi.
- Coltivare una cultura dell'indagine nei confronti di ogni genere di problema che può insorgere e del confronto sincero tra le persone, residenti ed operatori.

Continuiamo pertanto a sostenere la competenza professionale degli operatori e con passione gli sforzi dei nostri ospiti, incoraggiando il loro funzionamento sociale, e la collaborazione dei familiari, tramite:

- la responsabilità dell'individuo
- l'indagine, l'apprezzamento e la promozione degli sforzi personali
- l'importanza delle relazioni umane
- il rispetto delle differenze individuali
- l'opportunità di apprendimento in una vita comunitaria
- l'attenzione ai confini tra le scelte individuali e le richieste comunitarie.

Fattori essenziali per la residenzialità presso la Comunità sono pertanto:

- una vita comunitaria, aperta alla condivisione degli ospiti e degli operatori, in una équipe multidisciplinare;
- periodiche consultazioni con tutti i residenti nel corso della riunione di comunità;
- un programma organizzato con incontri di gruppo ed individuali che mirano ad indagare la capacità di tollerare l'esperienza dei conflitti e della sofferenza, nell'obbiettivo di sviluppare un senso di comprensione del proprio stare male o stare bene;
- attività espressive, occupazionali e ricreative;
- consultazioni con la famiglia d'origine, in quanto considerata fondamentale la sua partecipazione ad ogni processo terapeutico di cambiamento.

Se dovessimo riassumere in pochissime parole la cultura della nostra istituzione, dovremmo parlare di

- holding
- insight
- mentalization

Progetto terapeutico

La progettualità terapeutica è una componente essenziale del trattamento e della direzione della cura. Ogni persona ha problematiche e risorse specifiche, modalità e tempi di intervento che le sono propri. Per questo motivo non è possibile indicare un progetto terapeutico standard, ma preferiamo costruire insieme con la persona ed i curanti un progetto personalizzato.

Una maggiore definizione del progetto terapeutico può essere stabilita, in accordo con il Servizio inviante ed i familiari, soltanto dopo un primo mese di permanenza in comunità, che possa permetterci una più approfondita e competente conoscenza del caso, ed una relazione più autentica con la persona che deve intraprendere un percorso di cambiamento.

In linea di massima i nostri programmi terapeutici prevedono interventi che si focalizzano su alcuni ambiti specifici:

- su un **piano psicologico**, al fine di una maggiore integrazione dei sintomi del paziente nei diversi ambiti di funzionamento e del proprio sè.
- su un **piano relazionale**, al fine di favorire un maggiore adattamento ed una esperienza meno soggettiva e di condivisione con l'altro di ambiti di quotidianità sociale.
- su un **piano farmacologico**, al fine di ricercare una stabilizzazione dei sintomi produttivi e della sofferenza psichica, nonchè del ricorso all'utilizzo di sostanze, per i soggetti che presentano complicazioni da tossicodipendenza.
- su un **piano pedagogico**, al fine di migliorare gli aspetti relativi alla cura del sè e del proprio ambiente.
- su un **piano riabilitativo**, al fine di sviluppare le risorse adattive e di integrazione con l'ambiente, il nucleo familiare e territoriale di competenza.
- su un **piano terapeutico familiare**, al fine di integrare gli elementi di significatività relazionale all'interno dell'ambito familiare d'origine.
- su un **piano di filosofia della legge**, al fine di implementare una educazione alla legalità per le persone che hanno evidenziato problematiche di questo tipo.

Tipologie di progetti brevi o focalizzati su problematiche specifiche vengono valutate di caso in caso e secondo necessità emergenti.

Il periodo residenziale consigliato è normalmente compreso tra i 6 e 24 mesi, articolandosi in varie fasi.

Il **primo mese** è dedicato ad un'iniziale conoscenza della persona e ad una mirata **valutazione psicodiagnostica**, attraverso l'osservazione clinica diretta e l'assessment testistico. Terminato questo mese, in condivisione con il Servizio inviante, avviene la formulazione di un programma di trattamento con la stesura di un **progetto di trattamento** e di un **contratto terapeutico** tra il residente, i familiari e la comunità stessa.

Nella fase iniziale, il residente viene introdotto all'interno di un **gruppo accoglienza** per affrontare le problematiche legate all'inserimento: le situazioni emotive, le dinamiche di gruppo, la promozione di una motivazione al cambiamento e la creazione di un'alleanza terapeutica. Durante questo primo periodo, parallelamente all'approfondimento psicopatologico e al supporto psicologico da parte dello psichiatra e dell'equipe, il residente è affiancato da uno psicologo di riferimento ed un educatore professionale, che si occuperanno di seguire in modo specifico il percorso personale attraverso colloqui individuali di supporto e di approfondimento, ed un accompagnamento nell'affrontare le attività quotidiane.

La comunità propone pertanto un ambiente di vita incentrato sulla cura del proprio spazio e del sé, all'interno del quale ogni residente possa apprendere o riappropriarsi di capacità e funzionalità.

La persona viene stimolata a frequentare alcune attività occupazionali ed espressive, gruppi terapeutici di varia natura, al fine di sperimentarsi sia a livello comportamentale che ad un livello più profondo, introspettivo.

Mensilmente vengono convocati i genitori o i familiari prossimi per effettuare colloqui di consulenza familiare. Ogni due mesi vengono organizzati incontri di gruppo tra tutti i familiari dei residenti delle tre strutture.

Nelle fasi centrali del trattamento, il residente è accompagnato in un lavoro a **piccoli gruppi**, per approfondire le proprie problematiche e potenziare progressivamente la responsabilizzazione individuale e la partecipazione alla vita comunitaria. La dimensione ludica e la gestione del proprio tempo libero divengono parte

integrante del progetto del paziente, anche grazie ad uscite di gruppo e gite organizzate.

Dopo una maggiore stabilizzazione, vi è un passaggio ad una focalizzazione sul reinserimento sociale, quando possibile anche con **borse lavoro e tirocini lavorativi** interni ed in seguito esterni alla comunità.

L'ultima fase è caratterizzata dall'approfondimento di tematiche e vissuti legati alla separazione dalla comunità e all'imminente reinserimento sociale.

Al termine del percorso, è possibile progettare un passaggio nella Comunità alloggio e/o successivamente nel Gruppo appartamento, per un periodo, al fine di consolidare i risultati raggiunti e acquisire una posizione di maggiore autonomia.

Inserimenti ed ammissioni

La comunità accetta sia pazienti inviati dal Servizio Sanitario Nazionale che privati.

Una valutazione del Servizio Accettazione e Psicodiagnosi consente di esaminare l'idoneità della Comunità al trattamento del caso specifico. Il periodo del primo mese è dedicato alla costruzione di un'alleanza terapeutica e ad un approfondimento del caso, al fine di costruire un progetto terapeutico centrato sulla persona.

Quando sul piano organizzativo è possibile, o quando gli elementi emersi nella prima rilevazione delle informazioni lo consigliano, è bene pianificare un colloquio di conoscenza del paziente, che può contestualmente visitare la comunità.

In ogni caso, la strutturazione, per ciascun paziente, di una "accoglienza residenziale" vera e propria, all'ingresso in comunità, di un periodo temporale di circa un mese, consente che questo processo avvenga direttamente dentro il contesto residenziale. Il paziente è a tutti gli effetti inserito nella Comunità, con la chiara esplicitazione, che egli si trova in un periodo di ambientamento, valutazione reciproca e progettazione. In concomitanza, qualora la situazione lo renda possibile e non vi siano degli indicatori diversi, la rete del Servizio Accettazione prevede anche un primo approccio sia esplorativo, sia informativo, che clinico, con la famiglia o le persone significative del soggetto. In questo modo ci è possibile formulare un piano integrato d'intervento terapeutico che sottenda fin da subito la presa in carico anche del sistema familiare.

Consideriamo pertanto come condizioni fondamentali per l'ammissione:

- volontarietà dell'inserimento
- disponibilità alla collaborazione da parte dei familiari e dei colleghi inviati

Per l'ammissione si prega di rivolgersi al
Servizio Accettazione e psicodiagnosi
tel e fax 011.682.42.50, cell. 3316104406
mail: p.giannini@ilporto.org.

Servizi generali

L'approccio terapeutico prevede l'integrazione dei seguenti ambiti:

Servizio accettazione e psicodiagnostica: viene effettuata la dettagliata valutazione delle condizioni cliniche del nuovo residente ed una costruzione progettuale.

Collaborazione con il Servizio inviante: vengono effettuati costanti contatti ed incontri periodici di verifica dell'andamento terapeutico.

Consultazione familiare: i consulenti della famiglia effettuano colloqui ed incontri terapeutici periodici con il nucleo familiare. A cadenza bimestrale vengono organizzati piccoli gruppi e periodicamente il Presidente della Comunità convoca un'assemblea di tutti i familiari per valutare problemi emergenti.

La Comunità Terapeutica: residenti, operatori, familiari vengono periodicamente consultati dal Presidente e dal gruppo responsabili per valutare quanto si può promuovere per sviluppare e migliorare il funzionamento della Comunità. Questi incontri permettono agli ospiti di essere parte attiva nello sviluppo del loro trattamento residenziale. La vita comunitaria può così diventare un'occasione per sviluppare una piccola microsocietà ed una grande occasione di apprendimento per tutti.

Assemblee, Gruppi terapeutici e Riunioni organizzative: i gruppi sono uno degli strumenti fondamentali per l'elaborazione terapeutica delle dinamiche psico-sociali proprie della vita comunitaria nonché per l'analisi delle complesse dinamiche che si sviluppano su un piano introspettivo personale.

Una strutturazione di vari gruppi di discussione, giornalieri, settimanali e periodici è deputata a tutto questo.

Colloqui individuali di sostegno: un altro strumento di rilievo oltre al lavoro nei gruppi è dato dai colloqui individuali di sostegno, supportivi ed espressivi.

Trattamento psicofarmacologico: le recenti acquisizioni della terapia psicofarmacologica sono parte integrante, ove necessario, del trattamento comunitario. Per favorire la consapevolezza di ciascuno, vengono spiegati l'utilizzo dei farmaci e viene enfatizzata e sostenuta la consensualità e l'assumersi un ruolo responsabile per il proprio trattamento.

Terapia medica: un medico internista è a disposizione per consultazioni, diagnosi e terapie secondo le necessità, ed ove

opportuno altri specialisti vengono consultati anche all'esterno dalla comunità.

Trattamento per l'abuso di sostanze: in collaborazione con i Ser.T. di provenienza degli utenti ed in condivisione con il Ser.T. dell'ASL TO5 di Moncalieri, gestiamo l'eventuale trattamento metadonico in essere o a scalare.

Educazione alla legalità: all'interno del programma di trattamento sono promosse attività terapeutiche specifiche per le persone che hanno avuto comportamenti contro la collettività, con o senza esiti giudiziari.

Attività espressive di comunicazione verbale e non verbale: terapeuti con specifica preparazione ed arte-terapeuti collaborano alla vita della comunità effettuando lavori in gruppo ed atelier.

Attività occupazionali e lavorative: nell'ambito del programma terapeutico e riabilitativo è prevista l'organizzazione e la gestione di piccole attività occupazionali interne ed esterne alla Comunità finalizzate al recupero od all'acquisizione di capacità ed abilità lavorative.

Bagno Turco ed attività di lavoro sul corpo: in una serra del giardino debitamente riadattata abbiamo allestito uno spazio per le attività di rilassamento e di lavoro sul corpo.

Unità per disturbi da psicosi Casa Madre

L'Unità denominata "Casa Madre" è specializzata nel trattamento dei disturbi di Asse I (DSM-IV-TR), anche in doppia diagnosi.

Può accogliere fino a venti residenti di età compresa mediamente tra i venti ed i quaranta anni per un periodo di permanenza medio che varia da 6 a 24 mesi.

L'equipe terapeutica, coordinata da un direttore clinico (psichiatra) e da un responsabile dell'Unità (psicologo psicoterapeuta) e da un vice-responsabile (psicologo psicoterapeuta), cui si affianca la terapeuta della famiglia (psicologa psicoterapeuta), ed è composta da due medici psichiatri, quattordici operatori (educatori, psicologi, consulenti, infermiere) e medici notturni, che garantiscono attraverso l'avvicendamento dei turni la copertura del servizio 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno. La nostra assistenza psichiatrica, psicoterapica, educativa, infermieristica, medico notturna in guardia attiva copre un totale di 740 ore settimanali.

Il modello di lavoro prevede strumenti psicoterapeutici, psicopedagogici, psichiatri e psicofarmacologici.

Il percorso comunitario si sviluppa attraverso un progetto personalizzato, messo a punto dopo il periodo di accoglienza, che si concretizza nel **contratto terapeutico** sottoscritto dal paziente il quale fa da bussola al dispiegarsi del trattamento. Esso prevede la partecipazione ad attività mirate al conseguimento degli obiettivi terapeutico-riabilitativi su vari livelli:

- comunitario (coinvolgimento in attività di gestione degli spazi comuni ed individuali). In questo ambito viene posta particolare attenzione alla gestione della cura del sé, del proprio denaro e del tempo libero;
- grupppale (partecipazione ad assemblee comunitarie, gruppi psico-pedagogici, gruppo accoglienza, piccoli gruppi terapeutici e gruppo anziani, gruppi di espressione non verbale, gruppi crisi);
- individuale (colloqui con psichiatra ed operatore di riferimento);
- familiare (colloqui con il nucleo familiare e personali);
- riabilitativo (esperienze di tirocinio lavorativo all'interno e all'esterno della comunità, con l'eventuale supporto di un operatore).

Unità per disturbi di personalità Scuderie

L'unità, denominata "Scuderie", è specializzata nel trattamento dei disturbi di Asse II (DSM-IV-TR), anche in doppia diagnosi. Può accogliere fino a venti residenti, per un periodo di permanenza medio che varia da 6 a 24 mesi.

L'equipe terapeutica, coordinata da un direttore clinico (psichiatra) e da un responsabile dell'Unità (psicologo psicoterapeuta) e da un vice-responsabile (psicologo psicoterapeuta), cui si affianca la terapeuta della famiglia (psicologa psicoterapeuta), ed è composta da due medici psichiatri, quattordici operatori (educatori, psicologi, consulenti, infermiere) e medici notturni, che garantiscono attraverso l'avvicendamento dei turni la copertura del servizio 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno. La nostra assistenza psichiatrica, psicoterapica, infermieristica, medico notturna in guardia attiva copre un totale di 740 ore settimanali.

Il percorso comunitario si sviluppa attraverso un progetto personalizzato, messo a punto dopo il periodo di accoglienza, che si concretizza nel **contratto terapeutico** sottoscritto dal paziente il quale fa da bussola al dispiegarsi del trattamento. L'ospite è seguito per tutto il percorso comunitario da due **operatori di riferimento**, uno psicologo ed un educatore. Viene posta particolare attenzione alla gestione del tempo e del denaro ed i pazienti vengono accompagnati verso lo sviluppo o il recupero di sempre maggiori capacità di gestione di situazioni emozionalmente complesse. Oltre al contatto individuale con gli operatori di riferimento, il **programma terapeutico** può comprendere:

- il coinvolgimento nei lavori quotidiani della casa;
- la partecipazione a gruppi aperti a tutti i residenti della casa (gruppi organizzativi e gruppi terapeutici);
- la partecipazione a gruppi terapeutici dimensionati sulle esigenze specifiche degli ospiti in un certo periodo (gruppi di accoglienza, gruppi per i ragazzi che seguono attività esterne alla comunità, gruppi di revisione degli obiettivi, gruppi di espressione non-verbale, gruppi crisi ecc.);
- il coinvolgimento in attività lavorative (caffetteria, manutenzione, ecc.).

Unità di fase avanzata: Comunità alloggio UFA

Accoglie fino a sei residenti ed è destinata alle persone che precedentemente sono state ospiti della comunità a più alto livello di protezione ma che, concluso questo periodo, necessitano di una fase intermedia di adattamento, e quindi di risocializzazione, per raggiungere una più completa autonomia personale.

La struttura accoglie anche pazienti provenienti dall'esterno che, pur avendo un discreto livello di autonomia personale, necessitano di un periodo di ospitalità.

L'unità è collocata nel sottotetto della Villa principale, in un confortevole alloggio e tutte le attività giornaliere sono organizzate e distribuite secondo un modello familiare, con condivisione dei compiti e delle responsabilità.

L'obiettivo concerne il reinserimento nella vita sociale, familiare, lavorativa, con il maggiore equilibrio possibile e sostenibile per la persona.

Il progetto pertanto riguarda aspetti di vita sociale interni all'unità terapeutica (organizzazione della giornata, gestione del denaro, cura e significato del rapporto con i compagni, con gli operatori, con la comunità terapeutica), aspetti di vita personale, dell'utilizzo dei farmaci), aspetti dell'autonomia individuale (ricerca di un'occupazione o del prosieguo degli studi, di una abitazione, dell'utilizzo del tempo libero).

La persona in trattamento viene seguita in ogni iniziativa e contatto esterno, prima direttamente, mano a mano che l'inserimento prosegue, l'accompagnamento diventa sempre più rivolto alla vita esterna. L'equipe curante si riserva di attivare borse di lavoro e/o di sollecitare il residente a partecipare a corsi di formazione.

L'equipe è composta da una psicologa psicoterapeuta, responsabile dell'Unità, uno psichiatra consulente, quattro fra psicologi e psicologi psicoterapeuti. La presenza degli operatori copre la giornata lavorativa dalle ore 9 alle 21, con un servizio di pronta disponibilità per le notti e i fine settimana (105 ore settimanali + reperibilità telefonica notturna e week end).

Unità di reinserimento: gruppo appartamento “ La casa al centro”

Nato nell' autunno 2011 con l'intento di offrire ai nostri pazienti un'ulteriore possibilità di convivenza abitativa in condizioni di maggior autonomia, il gruppo appartamento “La casa al Centro” può ospitare fino ad un massimo di cinque persone ed è situato nel centro storico di Moncalieri (To).

La scelta del nome non è casuale, e rimanda sia alla collocazione fisica della casa, ma anche a risvolti di natura simbolica e psicologica. In Unità di reinserimento, il paziente viene collocato al centro di una casa, a sua volta collocata nel centro dell'area cittadina, e in questo contesto, meno istituzionale, inizia a fare un'esperienza di convivenza che lo accompagna verso il mondo esterno. In questa ulteriore fase del suo percorso, la casa - con tutto ciò che questa determina per l'individuo in termini di relazioni, responsabilità e cura - diviene gradualmente un elemento al centro della vita della persona.

Sono quindi incrementati i processi di autonomizzazione e responsabilizzazione dei residenti, orientando ancor più i progetti individuali all'autonomia abitativa e lavorativa, con un'attenzione particolare alla necessità di riappropriarsi del ruolo di cittadino disinvestendo, per quanto è opportuno, quello di paziente.

Il ricorso alle proprie risorse economiche per sostenere una parte delle spese previste per gestire la casa (vitto e utenze) segna in modo chiaro il passaggio a questa fase di maggiore indipendenza, contribuendo ad abbassare sensibilmente la retta a carico dei servizi curanti.

I residenti potranno continuare ad usufruire di tutti gli interventi e le attività terapeutiche, riabilitative e di svago previste dalla sede principale, così come delle opportunità di reinserimento lavorativo offerte dalla nostra Istituzione. La continuità terapeutica sarà facilitata dal fatto che è la stessa équipe che ha seguito il residente in Unità di fase avanzata a farsi carico di questa nuova fase del percorso.

La presenza degli operatori in appartamento è di 20 ore settimanali con una disponibilità telefonica nell'arco delle 24 ore volta ad offrire un sostegno psicologico in momenti di difficoltà.

Diritti e doveri dei residenti

Il residente ha diritto a ricevere il miglior trattamento possibile, in sicurezza, e con professionalità e personalizzazione.

Ha diritto ad una informazione completa riguardo il suo stato ed il trattamento, per il quale deve poter esprimere il proprio consenso.

Ha diritto alla massima riservatezza dei dati personali e di ciò che riguarda il suo percorso.

Ha diritto ad una assistenza prestata nel rispetto della dignità umana e della massima considerazione della sua sfera personale.

Ha il diritto di essere accolto in una struttura confortevole ed ospitale.

Il trattamento terapeutico in Comunità comporta un vivere la quotidianità e la residenzialità nella convivenza con altre persone.

Da questo discende uno stile di vita della casa che implica il rispetto reciproco, un'attenzione all'altro e alle cose comuni, una condivisione della gestione pratica della quotidianità e un'atmosfera emotiva della comunità di cui si fa parte, che può incidere sul personale stato emotivo o, viceversa, il proprio stato emotivo può influenzare il clima del gruppo.

Una volta formulato il proprio contratto terapeutico, condiviso con l'equipe curante, chiediamo al residente di impegnarsi a collaborare per rispettarlo.

Un impegno nel rispettare le indicazioni che gli vengono fornite in merito al trattamento ritenuto necessario, e a partecipare alle attività proposte. Ogni esigenza ed ogni variazione deve poter essere discussa e rivalutata insieme all'equipe curante.

Vivere presso la Comunità comporta naturalmente per l'utente delle esigenze personali, oltre la cura ed il trattamento stesso. E' pertanto importante che sussista una minima autonomia di base economica per le proprie spese personali, messa a disposizione da parte dell'utente stesso o della sua famiglia. Le spese personali

consistono, in genere, di sigarette, farmaci non mutuabili, spese accessorie per la cura di sé, spese per le uscite e varie, che non sono comprese nella Retta e di cui la Comunità non si fa carico. E' importante dunque formulare un budget di spesa mensile cui attenersi. Il denaro è gestito dagli operatori e non è lasciato a disposizione dei residenti, se non nei momenti e nelle situazioni previste e concordate. L'utilizzo del denaro, a tutela del residente, è costantemente verificato dagli operatori.

Nel caso che l'equipe curante valuti la necessità di un ricovero clinico, finalizzato al benessere e alla tutela del paziente, all'interno del suo percorso di cura, il paziente è tenuto a collaborare e a dare la sua disponibilità.

La violenza, fisica o verbale, verso altri non è tollerata. In caso di violenza fisica può essere previsto l'allontanamento ed anche il coinvolgimento delle forze dell'ordine. In altri casi è prevista la sospensione.

Danni arrecati alla struttura possono comportare la sospensione e l'addebito del risarcimento.

L'assunzione di sostanze stupefacenti e alcol non è ammessa e può comportare la sospensione dal trattamento.

La prescrizione farmacoterapica può essere un elemento del trattamento stesso. Essa viene valutata dal medico Psichiatra e discussa in equipe. Ogni esigenza in merito deve essere espressa nell'ambito degli incontri specifici con lo Psichiatra, predisposti per la concertazione della farmacoterapia.

Per tutelare eventuali interferenze il trattamento dei singoli e possibili condizionamenti dell'andamento di tutto il gruppo, i rapporti sessuali e le relazioni esclusive fra i pazienti sono decisamente scoraggiate.

Il nostro staff

Dalla fondazione della casa abbiamo cercato di far convivere competenze professionisti differenti. Attualmente l'intero staff è composto di oltre ottanta persone: psichiatri, medici, psicologi, psicoterapeuti, educatori, terapeuti della famiglia, arte-terapeuti, tirocinanti.

La Comunità è diretta dal Presidente dell' Associazione, psicologo psicoanalista e dalla Coordinatrice e Governante della Casa, psicologa, che si occupa della gestione degli aspetti alberghieri e residenziali comunitari.

Il Servizio accettazione e psicodiagnosi è diretto da una psicologa psicoterapeuta.

Le equipe di ogni Unità hanno una composizione organizzativa complessa che è stata perfezionata nel corso degli anni.

Ogni Unità è guidata da un Direttore clinico (medico-psichiatra) che si dedica al progetto terapeutico e della direzione della cura, e da un Responsabile dell' Unità (psicologo-psicoterapeuta) che si occupa di organizzare il lavoro degli operatori e la gestione della quotidianità dei residenti.

I gruppi di lavoro di ogni Unità sono composti da psicologi ed educatori professionali.

L'equipe infermieristica, per la cura di tutte le patologie correlate, è costituita da infermiere professionali e si avvale anche della collaborazione di un medico internista.

I Servizi di attività espressive, lavoro sul corpo ed attività occupazionali, sono coordinati da arte-terapeuti, infermieri, tecnici della riabilitazione.

Il Servizio di consultazione di sostegno ai familiari è svolto da due psicologhe psicoterapeute con specializzazione in psicoterapia familiare.

Il Servizio notturno è coperto da medici ed infermieri in guardia attiva e psichiatri reperibili.

Occorre infine menzionare i Servizi generali – di cucina e pulizia – ed i Servizi amministrativi.

Supervisioni e Consultazioni di sostegno agli operatori

Una caratteristica importante di una comunità "sufficientemente" buona consiste nel cercare di proteggere tutto il personale da eccessive ansie, sensi di colpa, depressioni che necessariamente si incontrano in un lavoro così complesso come quello di cercare di "alleviare la sofferenza" tramite la vita in comune. Per questo motivo le consultazioni di sostegno agli operatori hanno costituito dalla fondazione della comunità importanti momenti di incontro nella ricerca di definire il compito del nostro operare, le modalità più realistiche per conseguirlo, sostenere i valori connessi, mettere a frutto le risorse dell'equipe, attuare dei cambiamenti istituzionali auspicabili.

Numerosi sono i colleghi che hanno contribuito allo sviluppo della cultura della nostra comunità nel corso degli anni, tramite il loro lavoro di direzione clinica e le consultazioni di sostegno agli operatori.

Raffaella Bortino, fondatrice e direttrice della comunità dal 1983 al 1998, si è avvalsa della collaborazione di Carlo Ferraris e successivamente di PierGiorgio Battaglia per la direzione clinica. Tra i supervisori e consulenti di sostegno agli operatori, negli anni hanno collaborato Emmanuele Bonasia, Luigi Cancrini, Ernesto Cionini, Reginald Elliott, Jacques Hochmann, Achille Orsenigo, Enrico Pascal, Michel Sapir, Carlo Zapparoli. Claude Olievenstein e Miriam De Bernardt hanno svolto un ruolo continuativo di consiglio e supervisione.

Dal 1998 la comunità è diretta da Metello Corulli.

Giorgio Astengo, Janette Chamberlain, Andrea Fossati, Robert Hinshelwood, Donatella Musso, Kinsley Norton, Cecilia Pennacini, Mario Perini, Alberto Sibilla, Vincenzo Villari, Edward Shapiro, Marion Van Binsbergen sono stati i collaboratori di maggior rilievo per l'attività di consulenza e supervisione. L'avvocato Roberto Piacentino offre la sua consulenza per eventuali aspetti di responsabilità penale.

Tirocini per educatori e psicologi

La Comunità è sede di tirocinio per i laureati in psicologia ed in Scienza dell' educazione, attraverso convenzioni con L' Università agli Studi, e per gli Specializzandi in psicologia di diversi istituti di formazione.

Ospitiamo volentieri colleghi per brevi visite alla Comunità o per brevi periodi di apprendimento.

All'interno della nostra struttura Comunitaria, i tirocinanti hanno da sempre ricoperto un ruolo importante: siamo infatti convinti che la presenza di giovani e motivati colleghi sia per tutti noi un grosso stimolo sia per quanto riguarda l'esperienza specifica relativa al complesso processo di trasmissione del sapere e della conoscenza attraverso l'esperienza concreta sul campo, sia più in generale per i contributi che possono derivare dai tirocinanti stessi, per loro particolare posizione di osservatori, certamente partecipanti, ma sufficientemente esterni da offrire spesso interessanti ed originali letture della nostra realtà lavorativa. I tirocinanti hanno quindi la possibilità di muoversi su piani differenti, che si intersecano continuamente, pur mantenendo la loro specificità: la pedagogia, la psicologia e la sociologia sono le aree che caratterizzano il lavoro di comunità.

Abbiamo elaborato vari percorsi formativi, differenti per i giovani colleghi del trienni, i laureandi, i laureati, gli specializzandi, ma nel complesso tutti prevedono, con ambiti di approfondimenti diversi:

- osservazione partecipante alla vita della Comunità
- scelta degli ambiti di approfondimento
- la relazione con i pazienti
- la partecipazione a tutti momenti formativi organizzati dall'Istituzione

Abbiamo inoltre previsto, a sostegno dei tirocinanti la presenza regolare dei tutor e vari incontri di gruppo specifici per l'elaborazione delle problematiche che possono insorgere nel corso del periodo di apprendimento. Per i primi contatti potete contattare la dr. Federica Bileci, coordinatrice e Governante della Casa, allo 011. 6824211. Il nostro responsabile risponderà ai vostri problemi e vi fornirà assistenza per il periodo di tirocinio.

Servizio Civile Nazionale

Da anni la Comunità si avvale della collaborazione di volontari del Servizio Civile, di età compresa tra i 21 ed i 28 anni, desiderosi di impegnarsi in contesti sociali dove è richiesta una buona capacità di riflessione ed una disponibilità a mettersi in gioco, oltre ad una predisposizione ad entrare in contatto con persone sofferenti.

Per l'anno in corso, la Comunità accoglie 4 volontari, da inserire, previo apposito corso formativo, in quattro aree:

- **Atelier**

Sono previste attività creative che hanno l'obiettivo di produrre, in collaborazione con i residenti, oggetti di arredo. Attraverso tali attività, il volontario ha la possibilità di apprendere tecniche di vario tipo (decoupage, utilizzo di materiali riciclabili, bricolage...) e fare esperienza degli aspetti problematici e non legati alla riabilitazione.

- **Attività occupazionali e tempo libero**

La gestione della caffetteria interna, il gruppo imbianchini che si occupa di dipingere gli spazi comuni o le camere dei residenti, la cura del giardino sono alcune delle attività occupazionali che offrono ai residenti la possibilità di sperimentarsi in una attività lavorativa ed in condizioni protette.

Uno spazio altrettanto importante è attribuito alle attività ludico - ricreative come opportunità di riscoprire la capacità di godere dei momenti di piacere che la sofferenza ha ostacolato e ridotto.

- **Sport**

Una piccola palestra e una squadra di calcio assolvono alla funzione di promuovere l'attenzione alla salute fisica e di sviluppare le capacità di socializzazione che il gioco di squadra può attivare.

- **Collaborazione con il servizio infermeria**

Il servizio assolto da personale professionale, può avvalersi della collaborazione di un volontario per molti aspetti organizzativi e gestionali.

Attività formative e culturali

Fin dalla nascita la nostra Associazione ha promosso attività culturali e di ricerca nell' ambito del lavoro professionale in comunità terapeutica e nell' arte-terapia.

Per quanto attiene il trattamento in comunità terapeutica abbiamo dato vita a molteplici iniziative, seminari, congressi, workshops.

Tra l' autunno 2003 e la primavera 2004 abbiamo promosso il primo Corso di formazione per operatore di comunità in Italia, esperienza che pensiamo di ripetere nei prossimi anni.

Nell' ambito dell' arte – terapia, la nostra fondatrice, dott.ssa Raffaella Bortino per alcuni anni ha dato vita ad una scuola di specializzazione.

Nell'ottobre 2010 abbiamo presentato con soddisfazione e successo una Mostra, curata dall'artista Francesco Sena, nostro arte terapeuta, tenutasi presso il Palazzo Bertalazone di San Fermo a Torino, con le opere artistiche dei nostri residenti.

Da sempre curiamo la formazione degli operatori della comunità attraverso giornate di formazione, incontri di sostegno all' Io professionale, gruppi di studio e di psicodramma eterocentrato...

La comunità è sede di tirocinio per i laureati in Psicologia ed in Scienza dell' educazione, attraverso convenzioni con l' Università agli Studi.

Abbiamo promosso le pubblicazioni di importanti opere presso prestigiose case editrici e partecipato a molti convegni.

Ospitiamo volentieri operatori italiani e stranieri per brevi periodi di formazione, presso la nostra comunità.

La Ricerca

Gli studi sugli esiti dei trattamenti terapeutici delle comunità sono a tutt'oggi poco praticati. Dalla fine dello scorso anno, 2010, l'Associazione Il Porto ha attivato un progetto di Ricerca cofinanziato dalla Fondazione G. Gorla della Fondazione CRT, attivando un gruppo di lavoro per condurre una ricerca di Follow up coordinata dalla dr.ssa Franca Dalla Valle e dal Gruppo Responsabili, con la supervisione della Prof.ssa Fulvia Ortalda dell'Università della Valle d'Aosta e del Prof. Andrea Fossati dell'Università Vita e Salute San Raffaele di Milano.

Grazie a questo lavoro stiamo costruendo un percorso di valutazione sistematico sugli esiti dei nostri trattamenti.

L'intento è di effettuare un monitoraggio costante e coerente dei processi d'intervento fornendo una misura dei mutamenti qualitativi psicopatologici ed esistenziali della nostra utenza.

Consideriamo importante mettere in rilievo eventuali punti critici e punti di forza, al fine di migliorare la qualità del nostro trattamento, attraverso un dispositivo di rilevamento a valenza metodologica.

Questo lavoro procede su due valutazioni che rispecchiano i due punti di vista dialettici nell'intervento di presa in carico del disagio mentale e delle dipendenze: il punto di vista clinico e il punto di vista psico-sociale.

Una parte della nostra ricerca monitora in condizioni clinicamente controllate i risultati del trattamento terapeutico su un campione di pazienti residenti in comunità.

Un'altra ricostruisce l'evoluzione delle condizioni cliniche, psicofisiche e sociali di un campione di pazienti dopo le dimissioni, attraverso le voci di pazienti, familiari e curanti, ed esplora l'esito del lavoro di comunità nel suo estendersi ed eventualmente perdurare al di fuori della comunità stessa.

Oltre ad indicatori più prettamente clinici abbiamo scelto di utilizzare alcuni indicatori di esito unanimemente considerati significativi, quali il funzionamento sociale e lavorativo, la regolazione emotiva e la qualità di vita.

L'utilizzo di indicatori comuni permetterà di rendere confrontabili i risultati, offrendo un quadro più chiaro per tutti gli stakeholders in termini di esito del trattamento comunitario e di ottimizzazione delle risorse rispetto a tipologie specifiche di utenza.

La Rivista on line www.terapiadicomunita.org

Dal gennaio 2001, l'Associazione pubblica una rivista on line che raccoglie articoli italiani e stranieri sulla tematica del lavoro terapeutico in comunità terapeutica. Con questo contributo culturale, la nostra comunità vuole promuovere lo sviluppo del movimento delle comunità terapeutiche in Italia, ma in modo particolare lo sviluppo del modello teorico, delle tecniche e della pratica lavorativa in questo ambito.

La rivista ha una cadenza bimestrale, accoglie oltre cinquanta articoli ed è in libera consultazione per i colleghi che operano nel campo e per i giovani laureandi che si appassionano a questa tematica.

Essa si articola in sette sezioni:

- La Comunità Terapeutica come organizzazione sociale per la cura
- Leadership e Lavoro di equipe
- Teoria e Tecnica della clinica in Comunità Terapeutica
- Psicopatologia e clinica dei disturbi più frequenti
- Formazione e supervisione
- Codici e Procedure di gestione
- Ricerche
- Filmati

Il Comitato di Redazione lavora in stretto contatto con i colleghi della rivista inglese Therapeutic Communities – International Journal of Therapeutic Communities.

Negli ultimi anni, la nostra comunità ha partecipato alla ricerca internazionale Community of Communities promossa dalla Association of Therapeutic Communities e collabora con l'Associazione Mito e Realtà, associazione per le comunità e le residenzialità terapeutiche con sede a Milano.

Aspetti amministrativi

Gli importi delle rette sono stati stabiliti dalla Determinazione del Direttore Generale dell' ASL TO5 di Chieri (Torino) n. 1106 del 23 settembre 2009.

Ricordiamo che la Legge 833/78, art. 44 recita: "Le convenzioni stipulate a norma del presente articolo dalle unità sanitarie locali competenti per territorio hanno efficacia anche per tutte le altre unità sanitarie locali del territorio nazionale".

In caso di ripartizione della spesa tra Ser.T, DSM, Comuni, famiglie o altro, necessitiamo al momento dell'ingresso di documento amministrativo che identifichi l'esatta ripartizione delle quote della retta.

La Comunità Terapeutica Il Porto Onlus è esente da imposta sul valore aggiunto ex art. 10/27 ter Dpr. 26/10/72 n. 633-risoluzione ministeriale del 17/4/86 n. 322651 Direzione Generale Tasse ed Imposte Indirette e affari Div. XII, ed è riconosciuta nella tipologia delle strutture sanitarie private (Comunità di tipo A), ad elevata intensità terapeutica, per cui l'intera retta è da intendersi a carico del Fondo Sanitario Nazionale, in osservanza con quanto previsto dalla normativa della Regione Piemonte.

La **retta giornaliera** per l'anno 2011 è di € 194,88 (di cui quota sanitaria € 150,06 e quota alberghiera € 44,82) per le comunità protette di Tipo A, e di € 131,95 (di cui quota sanitaria € 107,08 e quota alberghiera € 24,87) per la comunità alloggio, Unità di Fase Avanzata; ogni anno è previsto l'aggiornamento della retta giornaliera in relazione al Tasso d'Inflazione Programmato. Il gruppo appartamento prevede un calcolo dei costi a progetto individuale.

Un **deposito cauzionale** (non fruttifero) è da corrispondere prima dell'ingresso in Comunità, ed è a carico dell'utente o di chi per lui, esso è pari a: € 516,00. Al termine dell'intero periodo di soggiorno la cauzione versata come anticipo verrà restituita in un tempo presumibile di 60 giorni dalla data di dimissione per permettere all'Ufficio Amministrativo di effettuare la chiusura spese personali e farmaci. Dalla somma verranno detratte eventuali spese sostenute dalla Comunità per riparare i danni eventualmente cagionati dall'ospite con colpa o dolo.

Come da Convenzione, i soggiorni concordati in famiglia prevedono retta piena, mentre l'assenza degli ospiti dalla Comunità per allontanamento o ricovero presso ospedale pubblico o

convenzionato, non costituisce dimissione fino al quindicesimo giorno. Il Porto conserverà infatti il posto letto con una diaria pari al 70% della retta giornaliera (salvo accordi diversi in convenzioni specifiche). Il termine di quindici giorni è prorogabile a seguito di accordi con il servizio inviante.

Ai pazienti privati, per i colloqui preliminari di Valutazione sarà riconosciuta il costo di €100.00 a colloquio. (L'iter di valutazione prevede colloqui Psicologici, colloqui Psichiatrici, colloqui Familiari). I colloqui effettuati con trasferta del nostro personale clinico prevedono l'ulteriore rimborso delle spese di trasferta in base al Tariffario Nazionale degli Psicologi. Le rette sono le medesime su riportate, ma il pagamento della retta dovrà avvenire mensilmente in via anticipata. Ritardi sui pagamenti in misura superiore ad un mese saranno causa di allontanamento del residente e saranno in ogni caso gravati dagli interessi. Ai pazienti privati chiediamo un deposito cauzionale (non fruttifero) da corrispondere prima dell'ingresso in Comunità pari a 30 giorni di degenza.

Al termine dell'intero periodo di soggiorno la cauzione versata come anticipo verrà restituita. Dalla somma verranno detratti per gli importi relativi alle mensilità eventualmente non soddisfatte, ed eventuali spese sostenute dalla Comunità per riparare i danni eventualmente cagionati dall'ospite con colpa o dolo

Le cifre indicate vengono aggiornate annualmente in base alla percentuale stabilita dal **tasso di inflazione programmato**.

Scostamenti sostanziali dagli emolumenti indicati dovranno essere clinicamente giustificati con progetti speciali di assistenza e mantenimento.

Il Porto offre totale copertura assicurativa per sollevare in sede civile gli ospiti dall'onere finanziario dei danni subiti da essi o da essi cagionati ai terzi.

Sono a carico dell'assistito o dei familiari i tickets delle prestazioni, dei farmaci erogati dal S.S.N. e l'ammontare di quelli non forniti dal S.S.N.

Altresì il Porto non assume onere per le **spese di uso personale** (attività esterne, sigarette, igiene personale).

In base alle risorse disponibili, l'equipe lavora con l'ospite e la famiglia per la costruzione di un budget di spesa mensile individuale e sostenibile che, mediamente, consta di €250,00/350,00, di cui si richiede il versamento anticipato entro l'inizio del mese.

Consiglio direttivo

L'Assemblea dei Soci, nel settembre 2004, e successivi aggiornamenti, ha conferito i seguenti incarichi:

Dott. Metello Corulli	Presidente
Dott. Valeriano Seimandi	Segretario Generale
Dott. Walter Bosio	Consigliere
Dott.ssa Ann Farneti	Consigliere
Dott.ssa Silvana Lerda	Consigliere
Dott.ssa Cristiana Meroni	Consigliere
Dott. Guido Musso	Consigliere
Dott. Alberto Paudice	Consigliere
Dott. Livio Sabena	Consigliere
Dott. Fulvio Conti	Revisore dei conti

I sostenitori dell'Associazione

A partire dalla costituzione dell'Associazione e della Comunità terapeutica, voluta da un gruppo di familiari che hanno generosamente favorito l'avvio delle attività, l'Ente si è sempre sostenuto autonomamente.

Tuttavia molti familiari hanno contribuito con piccole donazioni e molti professionisti hanno offerto la propria opera a titolo gratuito.

La Compagnia di San Paolo ha inoltre riconosciuto l'importanza della nostra attività deliberando nel corso degli anni diversi contributi, per un totale di circa € 300.000 (dato aggiornato al 31/12/2005) a sostegno di iniziative quali la realizzazione della palestra riabilitativa, il potenziamento della struttura, l'adeguamento alle norme di sicurezza, le attività occupazionali e i tirocini lavorativi. Le erogazioni liberali effettuate da privati ed enti non commerciali sono detraibili ai sensi dell'art. 13 bis del D.P.R. 917/86, come introdotto dall'art. 13 D. Lgs 460/97. (La detrazione spetta fino ad un massimo di € 2.065,83, con una detrazione dall' imposta lorda del 19%).

La Fondazione CRT

Le erogazioni liberali effettuate da persone giuridiche sono deducibili ai sensi dell'art. 65 comma 2 del D.P.R. 917/86 come introdotto dall'art. 13 D.Lgs 460/97. (La deduzione spetta fino all'importo del 2% del reddito d'impresa dichiarato, al netto delle erogazioni liberali stesse).

Lasciti testamentari sono esenti da imposte e vincolati agli scopi statutari dell'Ente.

5 per mille

In sede di dichiarazione dei redditi, **il contribuente che desidera sostenere i nostri progetti può destinare la quota del 5 per mille della propria IRPEF – senza che questo comporti alcun aggravio d'imposta - alla Comunità Il Porto Onlus** deve semplicemente apporre la propria firma nel primo riquadro e contrassegnando con il codice fiscale della nostra Associazione:

Il Porto onlus Codice Fiscale 98014020170

Come raggiungerci

Il Porto si trova a Moncalieri (Torino) ingressi da via Petrarca 18 e Via Cernaia 61.

Da Milano: A4 direzione Torino, uscita tangenziale SanPaolo/moncalieri

Da piacenza: A21 direzione Torino, dopo casello di Santena prima uscita Corso Unità d'Italia e poi S. Paolo/Moncalieri

Mezzi Pubblici linea bus 67 da stazione Torino P.N. (fermata p.za Failla)

Riferimenti e Recapiti

Comunità Terapeutica

Via Cernaia, 61
10024 Moncalieri (TO)
Tel. 011. 6824211
Fax: 011. 6406897
ilporto.onlus@ilporto.org

www.ilporto.org
www.terapiadicomunita.org

Sede Legale ed Amministrativa

Via Petrarca, 18
10024 Moncalieri (TO)
C.F.: 98014020170
P.Iva: 07478130011

Presidente

Dr. Metello Corulli
m.corulli@ilporto.org

Coordinatrice Governante della Casa

Dr.ssa Marta Abbondanza
m.abbondanza@ilporto.org

Servizio Accettazione e Psicodiagnosi

Responsabile del Servizio
Dr.ssa Patrizia Giannini
Tel. e Fax 011. 6824250
Cell. 3316104406
p.giannini@ilporto.org

Amministrazione

Segretario Generale
Dr. Valeriano Seimandi
v.seimandi@ilporto.org
Tel. 011. 6824260

Amministrazione Personale

Dr. Vadis Cappa
v.cappa@ilporto.org
Rag. Daniela Valva
d.valva@ilporto.org

Contabilità e Bilancio

Rag. Angela Palmisano
a.palmisano@ilporto.org
Tel. 011. 6824261
Fax 011. 6479657

Comunità Protetta per i Disturbi da Psicosi CASA MADRE

Responsabile Clinico
Dr.ssa Carla Gramaglia

Responsabile dell' Unità

Dr. Maurizio Olivero
m.olivero@ilporto.org
Tel. 011. 6824220/1

Consulente Familiare

Dr.ssa Rosangela Solofrizzo
r.solofrizzo@ilporto.org
Tel. 011. 6824265

Comunità Protetta per i Disturbi di Personalità SCUDERIE

Responsabile Clinico
Dr.ssa Tullia Mongini

Responsabile dell' Unità

Dr. Valerio Terlizzi
v.terlizzi@ilporto.org
Tel. 011 6824230/1

Consulente Familiare

Dr.ssa Tania Pol
t.pol@ilporto.org
Tel. 011. 6824265

Unità di fase avanzata e reinserimento UFA e Gruppo Appartamento La casa al centro

Responsabile delle Unità
Dr.ssa Alessandra Verardo
a.verardo@ilporto.org
Tel. 011.6824240

Indice

	Pagina
L' Associazione	4
Accreditamenti	5
La Comunità Terapeutica	6
Gruppo Responsabili	7
Valori e Politiche	8
Progetto terapeutico	10
Inserimenti ed ammissioni	13
Servizi Generali	14
Unità per disturbi da psicosi	16
Unità per disturbi di personalità	17
Unità di fase avanzata	18
Unità di reinserimento	19
Diritti e doveri dei residenti	20
Il nostro staff	22
Supervisioni e Consultazioni di sostegno agli operatori	23
Tirocini per educatori e psicologi	24
Servizio Civile Nazionale	25
Attività formative e culturali	26
La Ricerca	27
La Rivista on line	28
Aspetti amministrativi	29
Consiglio direttivo	31
I sostenitori della Associazione	31
5 per mille	32
Come raggiungerci	33
Riferimenti e Recapiti	34
Indice	35

